

SAN LEOPOLDO MANDIĆ PROFILO STORICO

Leopoldo nacque a Castelnuovo di Cattaro (l'odierna Herceg-Novi in Montenegro) il 12 maggio 1866, penultimo dei sedici figli di Pietro Mandić e di Carolina Zarević, famiglia cattolica croata. Al battesimo ricevette il nome di Bogdan Ivan (Adeodato Giovanni). Suo bisnonno paterno Nicola Mandić era oriundo da Poljica, nell'arcidiocesi di Spalato (Split), dove i suoi antenati erano giunti dalla Bosnia, nel lontano secolo XV. A Castelnuovo di Cattaro, all'epoca situato nella Provincia di Dalmazia, a sua volta parte dell'Impero Austriaco, prestavano la loro opera i frati francescani Cappuccini della Provincia Veneta (vi si trovavano fin dal 1688, epoca del dominio della Repubblica di Venezia).

La vocazione religiosa

Frequentando l'ambiente dei frati, in occasione delle funzioni religiose e del doposcuola pomeridiano, il piccolo Bogdan manifestò il desiderio di entrare nell'Ordine dei Cappuccini. Per il discernimento della vocazione religiosa, fu accolto nel seminario cappuccino di Udine e poi, diciottenne, il 2 maggio 1884 al noviziato di Bassano del Grappa (Vicenza), dove vestì l'abito francescano, ricevendo il nuovo nome di "fra Leopoldo" e impegnandosi a vivere la regola e lo spirito di san Francesco d'Assisi.

Dal 1885 al 1890 completò gli studi filosofici e teologici nei conventi di Santa Croce a Padova e del Santissimo Redentore a Venezia. In quegli anni la formazione religiosa ricevuta dalla famiglia ricevette l'impronta definitiva nello studio e nella conoscenza della Sacra Scrittura e della letteratura patristica e nell'acquisizione della spiritualità francescana. Il 20 settembre 1890, nella basilica della Madonna della Salute a Venezia, fu ordinato sacerdote per mano del card. Domenico Agostini.

L'aspirazione missionaria ed ecumenica

Di intelligenza aperta, padre Leopoldo Mandić aveva una buona formazione filosofica e teologica e per tutta la vita continuerà a leggere i padri e i dottori della Chiesa. Sin dal 1887, si era sentito chiamato a promuovere l'unione dei cristiani orientali separati con la Chiesa cattolica. Nella prospettiva di un ritorno nella terra natia come missionario, si dedicò all'apprendimento di diverse lingue slave, compreso un po' di greco moderno. Fece domanda di partire per le missioni d'Oriente nella propria terra, secondo quell'ideale ecumenico, divenuto poi voto, che coltiverà fino alle fine dei suoi giorni, ma la salute cagionevole sconsigliò i superiori dall'accettare la richiesta. Infatti, a causa dell'esile costituzione fisica e di un difetto di pronuncia, non poteva dedicarsi alla predicazione.

I primi anni passarono nel silenzio e nel nascondimento del convento di Venezia: tre come studente, altri quattro come confessore e addetto agli umili lavori del convento, con un po' di esperienza da questuante. Nel settembre del 1897, ricevette l'incarico di presiedere il piccolo convento cappuccino di Zara in Dalmazia. Durò poco la speranza di poter realizzare l'aspirazione alla missione: già nell'agosto del 1900 fu richiamato a Bassano del Grappa (Vicenza) come confessore.

Si aprì un'altra breve parentesi di attività missionaria nel 1905 come vicario del convento di Capodistria, nella vicina Istria, dove si rivelò subito consigliere spirituale apprezzato e ricercato. Ma, ancora una volta, dopo un solo anno, venne richiamato in Veneto, al santuario della Madonna

dell'Olmo di Thiene (Vicenza). Tra il 1906 e il 1909 vi prestò servizio come confessore, salvo una parentesi a Padova, tra il 1907 e 1908.

L'arrivo a Padova

A Padova, al convento di piazzale Santa Croce, padre Leopoldo arrivò nella primavera del 1909. Nell'agosto del 1910, fu nominato direttore degli studenti, cioè dei giovani frati cappuccini che, in vista del ministero sacerdotale, frequentavano lo studio della Filosofia e della Teologia.

Furono anni di intenso studio e dedizione. A differenza di altri docenti, padre Leopoldo – che insegnava Patrologia – si distinse per benevolenza, che qualcuno riteneva eccessiva e in contrasto con la tradizione dell'Ordine. Anche per questo, probabilmente, nel 1914 padre Leopoldo fu improvvisamente sollevato dal compito di direttore e dall'insegnamento. E fu un nuovo motivo di sofferenza.

Così, a partire dall'autunno del 1914, a quarantott'anni di età, a padre Leopoldo venne chiesto l'impegno esclusivo nel ministero della confessione. Le sue doti di consigliere spirituale erano note da tempo, tanto che, nel giro di qualche anno, divenne confessore ricercato da persone di ogni estrazione sociale, che per incontrarlo arrivavano anche da fuori città.

La Grande Guerra e il confino nel Sud d'Italia

Fortemente legato alla sua terra d'origine, padre Leopoldo aveva mantenuto la cittadinanza austriaca. Le scelte, motivate dalla speranza che i documenti d'identità favorissero un suo ritorno missionario in patria, si muta però in problema, nel 1917, con la rotta di Caporetto. Come altri 'stranieri' residenti in Veneto, nel 1917 fu sottoposto a indagini di polizia e, visto che non intendeva rinunciare alla cittadinanza austriaca, venne mandato al confino nel Sud d'Italia. Nel corso del viaggio, a Roma incontrò anche papa Benedetto XV.

A fine settembre del 1917, raggiunse il convento dei Cappuccini di Tora (Caserta), dove iniziò a scontare il provvedimento di confino politico. L'anno successivo passò al convento di Nola (Napoli) e poi di Arienzo (Caserta). Al termine della Prima guerra mondiale fece ritorno a Padova. Durante il viaggio visitò i santuari di Montevergine, Pompei, Santa Rosa a Viterbo, Assisi, Camaldoli, Loreto e Santa Caterina di Bologna.

Definitivamente a Padova

Il 27 maggio 1919 giunse al convento di Cappuccini di Santa Croce in Padova, dove riprese il proprio posto nel confessionale. La sua popolarità aumentò nonostante del carattere schivo. Gli Annali della Provincia Veneta dei Cappuccini riportano: "Nella confessione esercita un fascino straordinario per la grande cultura, per il fine intuito e specialmente per la santità della vita. A lui affluiscono non solo popolani, ma specialmente persone intellettuali e aristocratiche, a lui professori e studenti dell'Università e il clero secolare e regolare".

Nell'ottobre del 1923 i superiori religiosi lo trasferirono a Fiume (Rijeka), dopo che il convento era passato alla Provincia Veneta. Ma, soltanto una settimana dopo la sua partenza, il vescovo di Padova, mons. Elia Dalla Costa, interprete della cittadinanza, invitò il Ministro provinciale dei francescani Cappuccini, padre Odorico Rosin da Pordenone, a farlo ritornare. Così, per il Natale di quell'anno padre Leopoldo, obbedendo ai superiori e congedando il sogno di lavorare sul campo per l'unità dei cristiani, era di nuovo a Padova.

Da Padova non si allontanerà più per il resto della vita. Qui, spenderà ogni momento del suo ministero sacerdotale nell'ascolto sacramentale delle confessioni e nella direzione spirituale.

Domenica 22 settembre 1940, nella chiesa del convento di Santa Croce, si festeggiarono le nozze d'oro sacerdotali, cioè il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale. Le spontanee, generali e

grandiose manifestazioni di simpatia e stima a padre Leopoldo fecero chiaramente conoscere quanto vasta e profonda fosse l'opera di bene da lui svolta in cinquant'anni di ministero.

Negli ultimi mesi del 1940 la sua salute andò sempre più peggiorando. All'inizio di aprile 1942 fu ricoverato all'ospedale: ignorava di avere un tumore all'esofago. Rientrato in convento continuò a confessare, pur in condizioni sempre più precarie. Com'era solito fare, il 29 luglio 1942 confessò senza sosta, trascorrendo poi gran parte della notte in preghiera.

All'alba del 30 luglio, nel prepararsi alla santa messa, svenne. Riportato a letto, ricevette il sacramento dell'unzione degli infermi. Pochi minuti dopo, mentre recitava le ultime parole della preghiera Salve Regina, tendendo le mani verso l'alto, spirò. La notizia della morte di padre Leopoldo si diffuse rapidamente a Padova. Per un paio di giorni una folla ininterrotta passò al convento dei Cappuccini per rendere omaggio alla salma del confessore, già santo per molte persone. Il 1° agosto 1942 ebbero luogo i funerali, non nella chiesa dei Cappuccini, ma nella ben più capiente chiesa di Santa Maria dei Servi. Venne sepolto nel Cimitero Maggiore di Padova, ma nel 1963 il corpo venne traslato in una cappella presso la chiesa dei Cappuccini di Padova (Piazza Santa Croce).

Riconoscimento della santità e culto

Le pratiche per il riconoscimento della santità di padre Leopoldo iniziarono, a livello diocesano, già nel gennaio 1946. Il 1° marzo 1974 fu emanato il decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio, e il 12 febbraio 1976 seguì il decreto sui miracoli attribuiti alla sua intercessione.

Papa Paolo VI lo proclamò beato il 2 maggio 1976, a Roma. Papa Giovanni Paolo II lo canonizzò il 16 ottobre 1983, a Roma, indicandolo come modello dei confessori.

I fedeli continuano a pregarlo nella cappella accanto alla chiesa del convento dei Cappuccini di Padova che gli è stata dedicata. La sua tomba, insieme alla piccola cella-confessionale sopravvissuta, secondo la sua profezia, al bombardamento che il 14 maggio 1944 distrusse la chiesa, è divenuta luogo di pellegrinaggio. E pellegrino eccellente fu, il pomeriggio del 12 settembre 1982, nel contesto della visita pastorale alla città di Padova, papa Giovanni Paolo II, che visitò i luoghi del ministero sacerdotale di padre Leopoldo Mandić e sostò in preghiera davanti alla tomba del santo.

La ricorrenza liturgica di san Leopoldo è il 12 maggio. Tale ricorrenza è preceduta da una novena. A Padova una speciale attenzione viene riservata alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25 gennaio di ogni anno).

Traslazione temporanea e ostensione nel Giubileo straordinario della misericordia

Nel contesto del Giubileo straordinario della misericordia, le spoglie mortali di san Leopoldo sono state temporaneamente traslate a Roma per un'ostensione pubblica, assieme a quelle di san Pio, "due tra i santi cappuccini che maggiormente si sono distinti per il loro servizio al confessionale. Due icone di vite impegnate in maniera incondizionata al servizio dell'annuncio della misericordia divina" (fra Mauro Jöhri, ministro generale dell'Ordine dei Cappuccini). La decisione della traslazione temporanea a Roma è stata presa da papa Francesco, che ha voluto tale evento in concomitanza con la celebrazione del 10 febbraio 2016 (mercoledì delle Ceneri), durante la quale ha inviato i "missionari della misericordia" in tutto il mondo.

Al loro arrivo a Roma il 3 febbraio, le urne contenenti i corpi dei due santi sono state collocate nella chiesa di San Lorenzo fuori le Mura (al Verano). Nella tarda serata del 4 febbraio sono state trasportate al centro di Roma, a San Salvatore in Lauro. Nel pomeriggio del 5 febbraio una lunghissima processione con i due corpi si è snodata per le vie di Roma, raggiungendo il sagrato di San Pietro attraverso via della Conciliazione. Al termine del rito di accoglienza, presieduto dal

card. Angelo Comastri, le urne sono state portate all'interno della basilica vaticana di San Pietro e collocate nella navata centrale, dinanzi all'altare della Confessione. Nella basilica di San Pietro sono rimaste esposte alla venerazione dei fedeli fino al mattino dell'11 febbraio, quando hanno intrapreso il viaggio di ritorno alle loro rispettive sedi di provenienza. "Complessivamente sono state mezzo milione le persone presenti in una settimana a Roma per questo atteso evento del Giubileo della Misericordia". È quanto confermato dal Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione tracciando il bilancio del primo grande evento giubilare.

Sulla via del rientro a Padova, le reliquie di san Leopoldo sono state esposte anche nella basilica di Loreto, nel santuario della Santa Casa, dall'11 al 14 febbraio. Poi, dal 14 al 16 febbraio, nella chiesa dei cappuccini di Bologna (San Giuseppe Sposo) e, dal pomeriggio del 16 al pomeriggio del 17 all'interno della Basilica di sant'Antonio a Padova. Una solenne processione ha poi accompagnato le venerate spoglie di san Leopoldo fino al suo santuario, che da quella sera divenne chiesa giubilare (fino al 1° novembre 2017).

In risposta alle pressanti richieste della Chiesa croata, dal 13 al 18 aprile 2016 c'è stata una traslazione e ostensione a Zagabria (Croazia), all'interno della cattedrale cittadina e nella chiesa dei frati cappuccini dedicata a san Leopoldo (distretto di Dubrava). Circa 250 mila i pellegrini provenienti da tutto il paese.

Dal 14 al 19 settembre 2017 si è svolta una nuova traslazione e ostensione delle spoglie mortali di san Leopoldo. Mons. Ilija Janjić, vescovo della diocesi di Cattaro (Montenegro), aveva chiesto che san Leopoldo (nel 75° anniversario della sua morte) potesse tornare per qualche giorno nella sua terra natale. Di qui, la speciale ostensione che ha fatto tappa, oltre che a Castelnuovo di Cattaro, anche in alcune città costiere della Croazia: Zara, Ragusa, Spalato e Fiume. Secondo alcune stime, oltre 150 mila fedeli sono passati a venerare le spoglie del santo confessore cappuccino.

(cf. www.leopoldomandic.it)